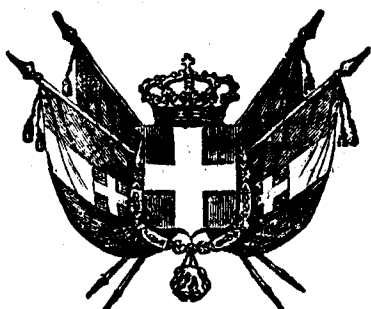
Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 86

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi **30** per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. **20**
ARRETRATO CENTESIMI **40**

		Anno		Sem.		Trim.	
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L.	42		22		12
Roma e per le Provincie del Regno		»	46	»	24	»	13
Svizzera		»	58	»	31	»	17

Firenze, Lunedì 27 Marzo

		Anno		Sem.		Trim.	
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L.	82		48		27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		»	112	»	60	»	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	»	44	»	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 129 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sono estesi alle provincie della Venezia e di Mantova, aggregate al regno d'Italia colla legge del 18 luglio 1867, n. 3841:

I. Il Codice civile e le disposizioni sulla pubblicazione, interpretazione ed applicazione delle leggi in generale che lo precedono, approvati con Regio decreto del 25 giugno 1865, n. 2358.

II. Il Codice di procedura civile, approvato col Regio decreto del 25 giugno 1865, n. 2366, ed il Regio decreto 6 dicembre 1865, n. 2611.

III. Il Codice di commercio, approvato col Regio decreto del 25 giugno 1865, n. 2364, ed i Regi decreti 23 dicembre 1865, n. 2712, 2671 e 2672, e 30 dicembre 1865, n. 2727, eccettuate le disposizioni relative alla materia regolata dalla legge generale di cambio, promulgata in quelle provincie colla sovrana patente del 25 gennaio 1850, che ivi continua ad avere vigore, insieme colle seguenti ordinanze pubblicate dal Ministero della giustizia:

Ordinanza del 6 ottobre 1853, n. 199, relativa agli articoli 7 e 82 di detta legge generale di cambio;

Ordinanza 2 novembre 1858, n. 197, relativa al n. 4 dell'articolo 4 e agli articoli 7, 18, 30 e 99 di detta legge;

Altra ordinanza del 2 novembre 1858, n. 198, relativa all'articolo 29 della legge medesima.

IV. Il Codice per la marina mercantile, approvato col Regio decreto del 25 giugno 1865, n. 2360.

V. Il Codice penale, approvato con Regio decreto 20 novembre 1859, n. 3783, ed i Regi decreti del 26 novembre 1865, n. 2599, e del 30 dicembre 1865, n. 2720.

VI. Il Codice di procedura penale, approvato col Regio decreto del 26 novembre 1865, n. 2598; il Regio decreto 28 gennaio 1866, n. 2782, e la legge 28 giugno 1866, n. 3008.

VII. La legge sull'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865, n. 2626.

VIII. Il Regio decreto 6 gennaio 1866, n. 2755, con cui è stabilita la cauzione da prestarsi dagli uscieri giudiziari.

IX. Il Regio decreto 15 novembre 1865, numero 2602, per l'ordinamento dello stato civile.

X. Il Regio decreto 26 aprile 1866, n. 2854, che prescrive l'intervento del segretario comunale nei casi ivi indicati.

XI. Il Regio decreto 30 dicembre 1865, numero 2721, concernente l'applicazione delle pene stabilite dall'articolo 404 del Codice civile.

XII. Il Regio decreto 6 dicembre 1865, numero 2627, col quale è regolato il gratuito patrocinio dei poveri.

XIII. La legge sulla espropriazione per causa di utilità pubblica 25 giugno 1865, n. 2359.

XIV. La legge sul contenzioso amministrativo 20 marzo 1865, n. 2248.

XV. La legge sui conflitti di giurisdizione 21 dicembre 1862, n. 1014.

XVI. Le tariffe giudiziarie, approvate coi decreti Reali del 23 dicembre 1865, n. 2700, e 2701.

XVII. La legge 26 gennaio 1865, n. 3136, sul riparto delle pene pecuniarie ed altri proventi in materia penale.

XVIII. Le leggi e i decreti relativi alle tasse sugli affari, cioè:

Tasse di registro.

Decreto legislativo 14 luglio 1866, n. 3121; e decreto Reale 18 agosto 1866, n° 3186.

Tasse di bollo.

Decreto legislativo 14 luglio 1866, n. 3122; e decreto Reale 18 agosto 1866, n. 3187.

Tasse sulle società industriali e commerciali e sulle assicurazioni.

Legge 21 aprile 1862, n. 588.

Tasse ipotecarie, e disposizioni sugli uffici delle ipoteche.

Legge 6 maggio 1862, n. 593.

Legge 11 maggio 1865, n. 2276, per i soli articoli 10 e 11.

Legge 28 dicembre 1867, n. 4137.

Disposizioni modificative.

Legge 19 luglio 1868, n. 4480.

Legge 11 agosto 1870, n. 5784, Allegato *M.*

Art. 2. Il Governo del Re avrà facoltà di fare con decreto Reale le disposizioni transitorie e quelle altre che siano necessarie per la completa attuazione dei Codici e delle leggi sopraindicate.

Art. 3. Nelle provincie venete vi sarà una sola Corte d'appello sedente in Venezia.

La Corte d'appello di Brescia estenderà la sua giurisdizione su tutta la provincia di Mantova.

Le provincie soggette alla Corte d'appello di Venezia dipenderanno dalla Corte di cassazione di Firenze.

Art. 4. Il Governo del Re è incaricato di fare con decreto Reale, prima dell'attuazione della presente legge, una nuova circoscrizione giudiziaria dei tribunali e delle preture delle dette provincie, sentiti i Consigli provinciali.

I Consigli provinciali saranno convocati per questo oggetto entro quindici giorni dalla pubblicazione della presente legge, e dovranno, entro egual termine dalla convocazione, trasmettere al ministro della giustizia le loro deliberazioni.

Art. 5. Nel provvedere alla nuova circoscrizione giudiziaria sarà tenuto conto del numero degli affari che spedisce ciascun tribunale e ciascuna pretura; della popolazione sulla quale è esercitata la giurisdizione, come pure di quella del comune in cui la sede del tribunale o della pretura è o dovrà essere stabilita; della maggiore o minore distanza tra l'una e l'altra delle sedi; della facilità dei mezzi di comunicazione; delle condizioni economiche o topografiche.

Art. 6. Il tribunale di commercio e marittimo sedente in Venezia è conservato, e assume il nome di tribunale di commercio.

Art. 7. Sarà determinato con decreto Reale, prima della attuazione della presente legge, il numero dei funzionari, che dovranno essere addetti alla Corte d'appello di Venezia, ai tribunali, alle preture, ed agli uffizi del Ministero pubblico.

Art. 8. I funzionari dei quali siano soppressi i posti o gli uffizi, ed i funzionari meno anziani che eccedessero il numero fissato nella nuova pianta, rimarranno, senza d'uopo di altro decreto, collocati in disponibilità dal giorno in cui andrà in vigore la citata legge sull'ordinamento giudiziario. Potranno tuttavia essere applicati col loro grado e stipendio alle Corti, ai tribunali, alle preture ed agli uffizi del Ministero pubblico, secondo il bisogno del servizio.

Art. 9. Il Governo del Re è inoltre incaricato di provvedere con decreto Reale, prima dell'attuazione della presente legge, alla circoscrizione dei circondari del compartimento marittimo di Venezia, e stabilire nel litorale veneto l'amministrazione della capitaneria di porto, introducendo le necessarie aggiunte e modificazioni nelle tabelle numeri 1 o 2 annesse al Codice per la marina mercantile di cui al numero IV dell'articolo 1 della presente.

Art. 10. La presente legge avrà esecuzione a cominciare dal 1° settembre 1871.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze addì 26 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

GIOVANNI DE FALCO.
QUINTINO SELLA.

Il N. 130 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. L'articolo 6 del Regio decreto 27 novembre 1870, n. 6030, è corretto come segue:

Art. 6. Avranno esecuzione dal 1° gennaio 1871:

a) Il Codice penale ed i Regi decreti indicati al n. 4 dell'art. 1;

b) Gli articoli 3 e 4 del R. decreto 30 novembre 1865, n. 2606, contenenti disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile;

c) La legge ed il R. decreto rispettivamente indicati ai numeri 19 e 20 dell'articolo 1 del presente decreto.

Avranno esecuzione dal 1° febbraio 1871:

d) Il Codice civile, tranne le disposizioni contenute nei titoli 22, 23, 24, 25 e 26 del libro III, le quali andranno in osservanza a cominciare dal 1° aprile dell'anno medesimo;

Le disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice medesimo, tranne quelle degli articoli 34 al 45 inclusive;

e) Le leggi ed i Regi decreti indicati ai numeri 10, 11, 12, 13, 14 e 18 dell'articolo 1 del presente decreto;

f) I titoli 1, 4 e 7 del libro III, del Codice di procedura civile.

Il resto delle disposizioni transitorie e del Codice di procedura civile, rispettivamente menzionate alle lettere *d)* e *f)* del presente articolo, e tutti gli altri codici, leggi e decreti, contemplati nell'articolo 1, andranno in vigore a cominciare dal 1° aprile 1871.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze addì 26 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

GIOVANNI DE FALCO.

S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine e promozioni nel suo Ordine Equestre della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro della Istruzione Pubblica con decreti in data 5, 27 gennaio, 5 febbraio 1871:

A commendatore:

Bianchi comm. prof. Nicomede.

Ad uffiziali:

Gabelli cav. Aristide, Regio provveditore agli studii;

Pasquale cav. Giovanni, Regio provveditore agli studii in riposo.

A cavalieri:

Trinci dott. Cesare, di Perugia;

Berti dott. Giuseppe Antonio, consultore della R. Università di Padova;

Sandonà Giuseppe, prof. ordinario di diritto internazionale ed amministrativo nella R. Università di Siena;

Fabbrini Domenico, segretario di 2ª classe nell'Archivio di Stato di Firenze;

Berti Pietro, id. id.;

Doveri cav. avv. Alessandro, professore nella R. Università di Pisa;

Audisio dott. can. Guglielmo, id. id. di Roma;

Gamba can. dott. Alberto, di Torino;

Bellotti Alessandro, direttore del collegio di Monza;

Verde sac. prof. Giuseppe Bartolomeo di San Remo.

Sulla proposta del Ministro della Guerra con decreti in data 29 dicembre 1870, 31 gennaio, 5 febbraio 1871:

A grand'uffiziali:

Brianza cav. Edoardo, maggior generale collocato a riposo;

Campana cav. Andrea Adolfo, luogotenente generale in ritiro.

A commendatore:

Salvatori cav. Fedele, ispettore capo dei telegrafi.

Ad uffiziali:

Barié cav. Carlo, luogotenente colonnello in riposo;

Ghersi cav. Pietro, luogotenente colonnello nel 58° regg fanteria;

Ravazzini cav. Francesco, maggiore nell'arma di fanteria collocato a riposo.

A cavaliere:

Mazzoni Bernardo, capitano nell'arma di fanteria collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri con decreti in data 5 febbraio 1871:

A cavalieri:

Tilche Giacomo;

Bernetti cav. Augusto;

Biancheri avv. Fruttuoso, R. agente consolare a Villafranca;

Benvenuti conte Filippo.

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio con decreti in data 12 febbraio 1871:

A commendatore:

Kopp prof. Emilio, direttore del laboratorio di chimica nel R. Museo industriale italiano.

Ad uffiziali:

Levi Angelo del fu Jacob;

Botta Giuseppe, capo ragioniere;

De Gioannis Gianquinto prof. Giovanni.

A cavalieri:

Cattaneo dott. Gottardo;

Combi prof. Carlo;

Tucci Ludovico;

Berti dott. Giovanni;

Genin Francesco Giovanni;

Maggia Carlo, architetto;

Queirolo Giuseppe Lorenzo fu Luigi.

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici con decreti in data 12, 23 febbraio 1871:

Ad uffiziale:

Pigazzi ing. Giovanni Alvise, già ispettore delle pubbliche costruzioni nelle provincie venete.

A cavalieri:

Scapin ing. Domenico, deputato provinciale di Padova;

Armellini Francesco, ingegnere capo.

Sulla proposta del Ministro segretario di Stato per gli affari della Guerra S. M. ha in udienza del 9 marzo 1871 fatta la seguente disposizione:

Somazzi Emilio, capitano nell'arma d'artiglieria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Per decreto Reale 22 gennaio 1871:

Cosmi cav. Eugenio, segretario di 2ª classe di prefettura, nominato direttore del sifilicomio di Napoli.

Per decreto Reale 12 febbraio 1871:

Grassi Giulio, applicato nell'amministrazione delle case di pena, nominato applicato di 1ª cl. in quella dei bagni penali.

Per decreto Reale 26 febbraio 1871:

Romano Paolo, applicato nell'amministrazione delle case di pena, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Per decreti Reali 9 marzo 1871:

Belledonne Niccolò, ispettore economo di 1ª classe nell'amministrazione dei bagni penali, nominato direttore di 5ª cl. nell'amministrazione medesima;

Brocchieri Giuseppe, ispettore economo di 1ª classe nell'amministrazione delle case di pena, nominato direttore di 5ª cl. nell'amministrazione medesima;

Zaccaro Luciano, direttore di 3ª cl. nell'amministrazione delle carceri giudiziarie, nominato direttore di 5ª cl. nell'amministrazione dei bagni penali;

Gaudino Habibb,

Fassa Pietro,

Caravelli Pancrazio, direttori di 3ª cl. nell'amministrazione delle carceri giudiziarie, promossi alla 2ª cl.;

Campagnano Vincenzo, ispettore economo di 1ª cl. nell'amministrazione dei bagni penali, nominato direttore di 2ª nell'amministrazione delle carceri giudiziarie.

Per decreti Reali 22 febbraio 1871:

Lelli Giuseppe, direttore di 3ª classe nell'amministrazione delle carceri giudiziarie, nominato ispettore economo di 1ª classe in quella dei bagni penali.

Per decreto Reale 5 marzo 1871:

Grosso Luigi, volontario nell'amministrazione delle carceri giudiziarie, nominato applicato nell'amministrazione stessa;

Aliberti Stefano, volontario nell'amministrazione delle case di pena, nominato applicato in quella delle carceri giudiziarie;

Manacorda Luigi,

Luchini Ranieri,

Menini Giuseppe e

Costamagna Carlo, volontari nell'amministrazione delle case di pena, nominati applicati nell'amministrazione stessa.

Curcio Cesare, applicato nell'amministrazione delle carceri giudiziarie, sospeso dall'impiego con perdita dello stipendio per decreto ministeriale 22 febbraio 1871.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. decreti del 5 marzo 1871:

De Stefano Ermenegildo, già conciliatore nel comune di Casalbuono, rinominato conciliatore nel comune medesimo;

Dellavalle Giambattista, id. di Campochiesa, idem;

Bresesti Giov. Battista, id. di Chiuro, id.;

Ossola Napoleone, id. di Voltorre, id.;

Bonalumi Giuseppe, id. di Melzo, id.;

Cecchi Angiolo, id. di Palaja, id.;

Filipponi Pietro, id. di Palazzuolo, id.;

Bonadei Ottaviano, id. di Nuvolera, id.;

Galasso Raffaele, conciliatore nel comune di

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Teatro della Pergola: *Il Califfo*, melodramma comico in tre atti dell'avv. Canovai, musica del maestro Ettore De Champs. — Prima prova di studio degli allievi del R. Istituto musicale di Firenze.

Dopo quattro mesi di navigazione, la povera nave degl'Immobili sta per toccare il porto; venti avversi, burrasche, lunghe calme e più terribili delle burrasche, e per ultimo un banco di sabbia, ecco quanto reca il giornale di bordo: ci furono delle ore liete e serene, ma così poche che i passeggieri, stanchi ed annoiati, appena le ricordano, ed essi non hanno che un desiderio, un grido solo, « la terra! »

L'ultima speranza, *Il Califfo*, andò perduta; vero è che le speranze quasi sempre sono seguite da amari disinganni. Eppure quest'opera, dietro esame di apposita Commissione di professori del R. Istituto musicale di Firenze, ottenne il premio nel concorso aperto dal municipio fiorentino. Oh i concorsi! E questo non è già il solo premio guadagnato dal maestro De Champs; due anni sono udimmo un'altra opera premiata *I tutori e le pupille*, che per essere la sua prima, e non priva di qualche pregio, venne benignamente accolta ed applaudita. Il pubblico dunque non a torto, all'annunzio di questo *Califfo*, aprì il cuore alla speranza, e lieto e numeroso si recò alla Pergola colla lusinga di assistere ad un serio lavoro d'un maestro, che per la seconda volta raccoglieva sopra il suo capo i voti di una dotta Commissione di provetti musicisti. Non è dunque meraviglia se la delusione fu più grande e dolorosa; ma è però meraviglia, dicono alcuni, che questa musica sia stata giudicata degna dell'alloro. La quistione non è così facile a sciogliersi: una Commissione può esaminare e giudicare un lavoro dal lato artistico, ma può ella giudicarlo dal lato del gusto? Un pezzo di musica può rispondere a tutte le regole dell'armonia, del contrappunto, del ritmo e non piacere; è il caso della nuova opera del signor De Champs. I membri della Commissione, colla mano sulla coscienza certo, giudicarono questo *un lavoro ben fatto*; in quanto poi alla questione « piacerà o meno » essi se ne lavarono le mani, e la lasciarono al pubblico. È da notare ancora che qui si tratta di concorso; egli è dunque dal confronto cogli altri lavori che risultò degno di premio come migliore il lavoro del De Champs. Questa, a dir vero, non è una eccellente ragione, perchè l'essere debolissimi i lavori presentati non giustifica abbastanza la scelta d'un lavoro che è soltanto *meno debole*; la Commissione infatti poteva, a buon diritto, escludere tutti dall'onore del premio, e avrebbe forse fatto meglio. — E qui tornerebbe acconcio domandare a che approdino le Commissioni, i concorsi, i premii, in questi casi; la quistione è stata trattata più volte, e se non erro, le conclusioni furono sempre sfavorevoli. Certo, finora le arti, e specialmente quelle della pittura e della musica ne ritrassero ben pochi vantaggi.

Il pubblico, come dissi, accorse lieto e numeroso alla prima rappresentazione del *Califfo*, e con una cortesia senza pari talora applaudì, volle vedere il maestro, e fu poi sempre paziente e tollerante sino alla fine dell'opera. Io mi domandava se era proprio quello stesso che un mese fa credette di dover fare giustizia crudele e sommaria della *Follia a Roma* del maestro Ricci. Gli artisti erano pressochè i medesimi, il carattere dell'opera era pure lo stesso, cioè comico; c'era però una grandissima differenza nella qualità della musica, e non certo a favore del maestro De Champs; ora come si spiega il suo contegno? Io ho ragione di credere ch'egli abbia voluto in questa guisa fare, troppo tarda ohimè, ma pur sempre onorevole ammenda, e perciò va lodato.

Ma, in conclusione, che cosa è questo Califfo? Il soggetto è tolto, su per giù, da una fiaba delle *Mille ed una notte* che tutti conoscete, e che sotto il titolo di « Arlecchino finto principe » rallegrò la nostra infanzia nel teatrino delle marionette. Gaben, un negoziante di Bagdad, aveva l'abitudine di ripetere spesso la frase: ah se io fossi il Califfo per un giorno solo; il Califfo Haroun al Raschid, per un capriccio, vuole appagare il desiderio di Gaben; s'introduce nella sua casa, gli dà a bere un narcotico, e lo fa trasportare nel suo palazzo; Gaben si sveglia Califfo, crede di sognare, indi si persuade d'esserlo realmente e commette mille follie. Il giorno appresso, lo sciagurato si desta nel suo letto, e in luogo del granvisir e delle belle schiave, vede al suo fianco la moglie; è un brutto destarsi; nella sua collera egli vuole percuoterla. In fine si persuade ch'è stato un sogno, e in fondo, un brutto sogno, per cui giura d'essere più saggio in avvenire, e di rimanersi contento del suo stato. Prendono pure parte all'azione due sfortunati amanti, uno è Nadir mercante di pantofole, l'altra è Amina schiava; ma il magnanimo Haroun al Raschid che vuole tutti contenti, libera la schiava, la dona a Nadir, e ne fa due sposi felici.

La favola in se stessa è graziosa, e il poeta l'ha trattata, a parer mio, abbastanza felicemente; forse non ha saputo trarne tutto il profitto possibile; la chiusa riuscì piuttosto fredda, come troppo serio è il carattere del Califfo, e troppo elegiaco l'amore di Nadir ed Amina. Ma se mancò l'effetto, se uno dei due fu tradito, questi non fu certo il musicista, anzi io credo che quei difetti ch'io poc'anzi notai, tali forse mi parvero per causa della musica che non risponde quasi mai ai caratteri e all'intento del poeta.

In quanto al genere della musica, esso non appartiene certo al buffo propriamente detto, quello cioè che rese celebre la scuola italiana e di cui pare siasi perduto affatto lo stampo; vorrebbe piuttosto essere comico, ma più spesso cade nel serio, o meglio nello scolorito; che cosa dunque? Diciamo francamente il nostro parere: è musica scritta con diligenza grandissima, con perfetta conoscenza di tutte le regole musicali, ma le manca il fuoco vivificatore, o, come si usa dire, la celeste scintilla. Si capisce evidentemente che il maestro ha fatto sforzi sovraumani per trovare concetti nuovi, originali; qualche volta ei crede già di averne acchiappato uno, ma questi tosto gli sfugge; nella stessa guisa il cacciatore che ha messo la mano sul tordo, quand'ei già lo crede suo, questi gli scappa lasciandogli la coda, amara derisione! — Io, com'è costume di ogni diligente cronista, avevo cominciato dal primo pezzo a prendere qualche

San Paolo Belsito, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;
Vento Luigi, id. di Spigno Saturnio, id.;
Aguzzi Angelo, id. di Vimanone, id.;
Galassi Leopoldo, id. di Cascina, id.;
Ferrarotti Carlo, id. di Dernice, id.;
Gotta Francesco, id. di Fiubine, id.;
Ongetta Pasquale, id. di Germignagno, id.;
Cassini cav. Innocenzo, id. di Perinaldo, id.;
Bonafi Carlo, id. di Magenta, confermato in carica per un altro triennio;
Villa Saverio, vicepretore nel comune di Cannole, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;
Schioppa Michele, nominato conciliatore nel comune di Mondragone;
Virgallito Domenico, id. di Terranova di Pollino;
Lucca Salvatore, id. di Anacapri;
Costantini Francesco, id. di San Paolo Belsito;
Orgera Vincenzo, id. Spigno Saturnio;
Capasso Pietro, id. di Melito Valle Bonito;
Ferrara Giuseppe, id. di Pietracatella;
Colantuono Domenico, id. di Molise;
Continelli Antonio, id. di San Biase;
Mucci Celestino, id. di Sepino;
Mascione Filippo, id. di Torrella del Sannio;
Oliva Salomone, id. di Nicosia;
Bacile Gennaro, id. di Spongano;
D'Adamo Giovanni, id. di Serracapriola;
Ape Raffaele, id. vicepretore nel comune di Rocca di Noto;
Modoni Angelo, id. di Cannole;
De Caro Raffaele, id. di Castelluccio;
Aguzzi Vincenzo, nominato conciliatore nel comune di Vimanone;
Perezallo Emilio, id. di Asnago;
Zanzi Ezechiele, id. di Malnate;
Sidraschi Luigi, id. di Ronago;
Roncoroni Paolo, id. di Montano Comasco;
Cocci Giov. Battista, id. di Capolona;
Brigidi avv. Orazio, id. di Montalcino;
Giorgini Giulio, id. di San Casciano dei Bagni;
Zammacchi Pietro, id. di Santa Fiora;
Guelfi Federico, id. di Massa marittima;
Pieratti Carlo, id. di Montemurlo;
Paganelli Ludovico, id. di Terra del Sole;
Allegrina Giuseppe, id. di Dernice;
Truffi Emilio, id. di Zavattarello;
Mondo Camillo, id. di Montegrosso d'Asti;
Motta Angelo, id. di Fubine;
Anderlini Costanzo, id. di Fossato di Vico;
Novelli Pietro, id. di Sassetta;
Curli Domenico, id. di Perinaldo;
Bricchi cav. Giovanni, id. di Germignaga.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 9 marzo 1871:

Gentilini dott. Augusto, ascoltante in servizio temporaneo presso il Ministero di grazia e giustizia e dei culti, nominato applicato di 4ª cl. nel Ministero stesso;

Gatti-Greco-Francesco, uditore id., id. id.;

Zorzi Napoleone, vicecancelliere di pretura id., id. id.

Con RR. decreti del 12 marzo 1871:

Tartufari cav. Assuero, sostituto procuratore generale presso la sezione di Corte d'appello in Modena, tramutato a Bologna;

Tomasuolo cav. Ferdinando, procuratore del Re presso il tribunale civ. e correz. di Lanciano, nominato sostituto procuratore generale a Potenza.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
(Divisione 2ª, sezione 1ª).

Con sentenze pronunciate nelle udienze del 6 e del 12 giugno 1868 il tribunale civile e correzionale di Milano dichiarò annullati i seguenti attestati di privativa industriale:

1. Attestato vol. 3°, n. 430, per un rewolver sistema Priora, concesso ai fratelli Carlo e Giuseppe Palora per anni sei, a datare dal 31 marzo 1863;

2. Attestato vol 2°, n. 254, per nuova combinazione d'apparecchi carburatori del gaz, rilasciato al fu duca Antonio Litta Arese per anni quindici, a datare dal 30 giugno 1859;

3. Attestato vol. 4°, n. 42, per un parapalle mobile rilasciato per anni sei, a datare dal 30 giugno 1863 al signor Angelo Felino Lué.

4. Attestato vol. 3, n. 437, per un sistema funicolare per superare le forti pendenze rilasciato al sig. ingegnere Gabriele Cagliani, per anni dieci, a datare dal 30 giugno 1863.

Non essendo stato interposto appello contro dette sentenze esse passarono in giudicato.

Firenze, marzo 1871.

Il Direttore Capo della 2ª Divisione
V. Vignolo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
(Terza pubblicazione).

Si è chiesta la rettifica di una rendita iscritta al consolidato 5 per 0[0] presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Torino sotto il n° 137730, per lire 250, a favore di Motta Giuseppe, Angelo, Matilde, Leonilda, fu Giovanni, domiciliati in Torino, minori sotto la legittima amministrazione della loro madre Motta Maria nata Brunetti, allegandosi l'identità delle persone medesime con quelle di Motta Giuseppe, Angelina, Matilde, Leonilda fu Giovanni ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso e non essendo intervenute opposizioni verrà eseguita la chiesta rettifica d'intestazione.

Firenze, il 1° marzo 1871.

Il Direttore Generale
F. Mancardi.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
(Terza pubblicazione)

Si è chiesto il pagamento di un certificato del Debito Pontificio num. 21017[12951 di scudi 170 a favore di conte Antonio Bucchi, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Marcantonio Bucchi.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso non intervenendo opposizioni di sorta verrà eseguito il chiesto pagamento.

Firenze, li 28 febbraio 1871.

Il Direttore Generale
F. Mancardi.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

La sera del 25 corrente morì in Firenze il commendatore Paolo Farina, senatore del Regno, commissario Reale presso la Regia cointeressata de' tabacchi.

— L'*Italia Militare* annunzia i seguenti movimenti di truppe:

Il comando della brigata Reggio da Siena si trasferisce a Firenze.

Il deposito del 28° fanteria (4° battaglione) il giorno 20 corrente da Nocera id. a Padova.

Il 4° battaglione del 42° id. id. rientra alla sua sede normale di Salerno.

Il 1° id. del 63° id. da Faenza id. a Imola.

Il 2° id. id. id. da Imola id. a Faenza.

La 1ª batteria del 7° reggimento d'artiglieria da Lucca si è trasferita a Firenze.

Il 2° battaglione del 2° fanteria da Savona id. ad Alessandria.

Il 3° id. del 47° id. da S. Remo id. a Genova dove giungerà il 28 corrente.

— La *Gazzetta d'Italia* annunzia la morte del generale Cesare De Lauger, avvenuta nella villa che egli da molti anni abitava presso a S. Domenico di Fiesole.

— Leggesi nella *Lombardia*, che il giorno 25 del corrente, a Milano, innanzi un eletto numero d'intelligenti, l'ingegnere Vittore Vezzoli fece alcune esperienze di una sua macchina a vapore per modellare i ferri da cavallo. La macchina, frutto di lunghi studii e di costanti sforzi, consiste in un congegno di stampi e magli, dai quali il ferro in verghe esce dalla ferriera ricevendo la forma del ferro da cavallo, le cui dimensioni variano a seconda dello stampo che viene posto nella macchina.

— Scrivono da Torino 25 marzo all'*Opinione*:

L'altro ieri nelle ore antimeridiane aveva luogo nel cimitero generale della nostra città la funzione della esumazione della salma del prof. Piero Alessandro Paravia, che giaceva sepolta nelle fosse comuni, e collocata nella sepoltura destinata dal municipio agli uomini illustri. Presenziavano la pia funzione monsignor abate Jacopo Bernardi venuto espressamente da Pinerolo, S. E. il conte Federigo Sclopis, il cav. Comino sostituito procuratore generale del Re, e parecchi altri distinti personaggi. V'intervenne pure la figlia dell'illustre estinto, la signora Duvet-Paravia.

— Ricavasi dalla *Gazzetta Ticinese* che la notte sul 22 marzo avvenne a Colombier uno spaventevole infortunio. Un treno, partito la sera da Bienne con molti internati per trasportarli in Francia, fuorviò in Colombier per colpa, si dice, del guardiano, che erroneamente aperse una ruotaia. Il treno urtò in tutta veemenza contro un treno di merci che era nella stazione; la locomotiva passò sopra un vagone di merci, gli altri vagoni andarono a pezzi, gli internati ed il personale della strada in parte furono spinti sotto le ruote e schiacciati nei vagoni. Si contano 70 a 80 feriti e 20 a 30 morti. Intorno al luogo ove accadde l'infortunio giacevano qua e là mani divelte ed altre membra umane, e nella notte si dovettero operare diverse amputazioni. Il conduttore del treno è morto. Gl'internati venivano da Soletta.

— È stato pubblicato testè a Londra l'annuo Rapporto sullo stato civile della Granbretagna. Ne togliamo i seguenti dati:

La superficie totale della città di Londra misura 316 chilometri quadrati. Il numero delle case è di 412,997, abitate da 7, 8 persone in media caduna. Il loro valore totale è di 15,261,999 lire sterline. La popolazione totale della città è di 3,214,707 abitanti; dei quali 1,499,337 maschi e 1,715,370 femmine.

Le 20 grandi città del Regno, compreso la metropoli, hanno una popolazione di 7,216,325 anime abitanti una superficie di 383 miglia 1[3.

In queste 20 città nel 1870 morirono 182,819 persone e nacquero 259,910.

In 17 grandi città inglesi la mortalità negli ospedali e negli altri pubblici stabilimenti fu di 14 0[0.

DIARIO

Riferiamo più sotto un estratto per quanto è possibile completo delle notizie pervenuteci a mezzo dell'ultimo postale francese sulla situazione di Parigi, sul contegno dell'Assemblea nazionale e del governo di Versailles nonchè sui fatti sanguinosi e sulle contrarie manifestazioni degli insorti e dei partigiani dell'ordine occorsi i giorni 21 e 22 corrente.

Dal complesso degli articoli dei giornali parigini non sembra potersi mettere in dubbio che il partito dell'insurrezione va perdendo terreno intanto che quello dell'ordine e della legalità si va avvantaggiando. Ove non fosse così non si intenderebbe come a Parigi si affiggono liberamente e pubblicamente i manifesti dell'Assemblea, del governo e dei sindaci e come essi potessero venire discussi con tanto coraggio da vari giornali e principalmente dal *Journal des Débats*, il quale non dubita, ad onta di ogni minaccia del Comitato centrale, di fargli guerra a mezza spada e di dichiararsi pronto a soccombere prima di deporre le armi.

Tanto è che, prendendo argomento dall'assassinio dei generali Lecomte e Thomas e dall'eccidio di piazza Vendôme, il giornale citato scrive: « I capi dell'insurrezione trionfante del 18 marzo avevano timidamente sconfessato l'assassinio dei generali Lecomte e Thomas. I loro accoliti hanno voluto provare quest'oggi che, malgrado le sue semi-proteste, il partito che, per nostra sciagura e nostra vergogna, si è impadronito quattro giorni or sono dell'Hôtel-de-Ville, non ha che un nome: il partito dell'assassinio. Alcuni miserabili che occupano la piazza Vendôme hanno rivolto quest'oggi contro una folla inerme i fucili, di cui non osarono servirsi contro i prussiani. Questi vigliacchi, che prendevano la fuga al solo aspetto del nemico, hanno fucilato a bruciapelo concittadini senz'armi che si permettevano di manifestare con acclamazioni la loro devozione all'ordine, il loro rispetto per gli eletti del suffragio universale. Se essi hanno creduto assicurare la loro vittoria con questa imitazione del delitto, che stabilì il secondo impero, essi si sono ingannati. I loro attentati non hanno prodotto, come essi vi contavano, lo stupore, ma l'indignazione.

« Che tutte le guardie nazionali, che tutti i cittadini di Parigi comprendano bene che oggidì essi non possono, nè devono cedere, nè esitare, che dinnanzi al trionfo persistente dell'insurrezione essi sagrificano le loro famiglie, i loro beni, il loro onore ed il loro paese. Bisogna dunque che ogni cittadino onesto e patriota si senta convinto ch'egli non può più contare che su di se stesso e che il suo dovere lo costringe a difendersi energicamente. Noi non potremo dubitare del trionfo del diritto e della legalità se restiamo uniti e risoluti intorno alla bandiera dell'Assemblea nazionale, ch'è la bandiera della nazione sovrana. »

E gli altri giornali dal più al meno si esprimono sullo stesso tuono, laonde il Comitato insurrezionale li minacciò di violenti rappresaglie.

Quanto ai fatti di Lione, essi non hanno mai assunto un carattere così seriamente allarmante come quelli di Parigi. I proclami emanati da uomini oscuri per spingere i cittadini a seguire l'esempio di Parigi ed a costituire il comune rimase paralizzato da un altro proclama emanato dagli ufficiali della guardia nazionale che protestarono della loro fedeltà al governo della Repubblica e si misero à disposizione del Consiglio municipale.

Ciò nullameno i *comunisti* giunsero a rendersi padroni di taluni edifizi pubblici compreso il palazzo di città. La Borsa però ha continuato a rimanere aperta, ed anzi scrive il *Salut Public* che vi si fecero più affari il 23 ed il 24 di quel che se ne fossero fatti da molto tempo addietro.

A Berlino il Consiglio federale germanico tenne una seduta, alli 24 marzo, presieduta dal ministro Dalbrück e poscia dal conte Bismarck. Fu letta e inviata a una Commissione una nota austriaca che proponeva s'istituisse una Commissione internazionale, incaricata di prendere le opportune disposizioni contro la peste bovina. Venne pure inviata a una Commissione una proposta del Mecklemburgo, relativa alla compilazione di una farmacopea generale tedesca. Fu adottato un progetto sul rifacimento dei danni in conseguenza di morti e altri gravi accidenti che avvenissero sulle strade ferrate e nei lavori delle miniere.

Secondo un telegramma della *Neue Freie Presse*, colla data di Berlino 24 marzo, nel seno del Parlamento germanico si sarebbe definitivamente costituita una frazione del centro. A capi del nuovo partito sarebbero i signori: Roggenbach, principe Hohenlohe, Robenau e Bernuth. Quest'ultimo fu già ministro della giustizia in Prussia.

La *Gazzetta di Spener* del 24 scrive: « La Germania non ha più nulla a desiderare, più nulla a conquistare. Essa è forte abbastanza per proibire la guerra ai suoi vicini. Senza dubbio essa si adoprerà quanto prima a rendere la calma alle condizioni d'Europa fortemente dissestate dalla violenta guerra; noi stessi dovendo ora star sulle guardie, non possiamo ancora disarmare. Ma sì tosto che la certezza, profeticamente espressa dalla lontana preveggenza del nostro duce, sarà resa vie più comune a tutti gli Stati europei, essere cioè impossibile la rivincita del 1870, allora in tutta l'Europa sarà giunta l'ora di rinunciare al forte armamento. L'Europa deve avere fiducia in noi, e noi la meriteremo. Non ci siamo liberati da un giogo per curvarci sotto un altro. Indipendenti, apprezziamo l'indipendenza degli altri, deboli siano o forti... La Germania si contenta di trattare pacificamente gli affari suoi. E se l'Europa, dopo breve tempo, avrà imparato a conoscere i vantaggi che fanno preferire questa nuova condizione di cose a quella di prima, avremo una pace salda, e l'Europa s'indurrà naturalmente a impiegare in opere di pace la maggior parte di quelle spese che finora si erano fatte in previsioni di guerre. »

Leggiamo nella *Neue Freie Presse* il telegramma seguente, da Bucarest 24 marzo: il nuovo ministero è già formato. Ne è presidente Lascar Catargi; ministro delle finanze, Pietro Mavrojeni; ministro degli esteri, Costaforu; ministro della giustizia, Niccolò Cretzulesco. I nuovi ministri hanno già prestato giuramento.

ASSEMBLEA NAZIONALE FRANCESE.

Nella seduta del 21 dell'Assemblea nazionale francese, che fu molto meno calma della precedente, venne adottata l'urgenza per un progetto di legge inteso a revocare l'ordine già impartito in vista dello scioglimento dei consigli generali.

All'unanimità fu approvato il proclama più sopra riferito e diretto dall'Assemblea al popolo ed all'esercito.

Il signor Schoelcher notificò come la missione che era stata affidata a lui e ad altri per ottenere che il generale Chanzy venisse posto in libertà non avesse ottenuto alcun risultato.

Parlò poi l'ammiraglio Saisset per dichiarare che i suoi sforzi per accordarsi coi sindaci di Parigi non avevano approdato e che la situazione era tanto più grave in quanto gli insorti minacciavano di uccidere il generale Chanzy al primo colpo di fucile che si fosse tirato contro di loro.

Il signor Thiers sostenne che debba procedersi con gran cautela; che il governo non può muover guerra a Parigi, e che si aspettano da lei un atto di ragione, dopodichè le sarebbero resi i suoi diritti.

Il signor Favre pronunziò un discorso nel quale espose tutti i dolorosi fatti di Parigi, dimostrò che coloro che governano son gente indegna, che non merita alcuna pietà, son complici dell'assassinio, nè son gente con cui si possa trattare. Concluse esprimendo la speranza che Parigi si redima, che la guardia nazionale torni al sentimento della sua situazione, che oda la voce dell'Assemblea, e faccia giustizia dei miserabili che opprimono la capitale.

Fu approvato quindi un ordine del giorno così concepito: « L'Assemblea, risoluta, d'accordo col potere esecutivo, a ricostituire nel più breve termine le amministrazioni municipali dei dipartimenti e di Parigi sulla base di Consigli eletti, passa all'ordine del giorno. »

Nella seduta del 22 il signor Favre dette comunicazione della corrispondenza scambiata col generale tedesco Fabrice, ed aggiunse che l'Assemblea deve cooperare col governo per ristabilire il regime legale, e che così si potranno dare all'esercito prussiano le guarentigie promesse, ottenendo dalla popolazione di Parigi, alla quale egli avea fatto comunicare il dispaccio prussiano, che essa protesti contro il servaggio che le fa subire un pugno di audaci delinquenti.

Il ministro dell'interno ha presentato il progetto di legge per le elezioni municipali.

Nei giornali parigini del 21 si legge un proclama dell'Assemblea nazionale al popolo ed all'esercito. Tale proclama venne affisso alle mura di Versailles. L'Assemblea vi stigmatizza le origini della insurrezione e gli uomini che l'hanno fomentata e che pretendono di parlare in nome di Parigi chiamandoli traditori e responsabili delle nuove rovine che si cumulano sulla Francia. L'Assemblea dichiara che essa non commetterà mai la bassezza di prendere a trattative coi ribelli e che terrà alto il grande principio della sovranità nazionale dai lei ricevuta in deposito dal libero suffragio dei cittadini. Il proclama termina con queste parole: « I membri dell'Assemblea sono unanimi nel fare appello al vostro coraggio, alla vostra energia. Tutti i deputati, a una voce, senza diffidenze, vi supplicano di stringervi attorno all'Assemblea, opera vostra, vostra imagine e speranza e vostra sola salvezza. »

Alla stessa data il *Journal des Débats* scrive che la insurrezione sembrava affatto vicina al termine del suo « effimero trionfo » poichè i battaglioni di lei affigliati occupavano assai mollemente i posti assegnati alla loro custodia e da tutte le parti andava svegliandosi la pubblica opinione in favore dell'ordine. La protesta della stampa contro le elezioni decretate dal Comitato centrale affissa il 21 in tutta Parigi vi aveva, a detta dei *Débats*, prodotto un eccellente effetto. In tal giorno le manifestazioni di ogni genere favorevoli alla causa della legalità e del buon senso furono numerosissime. I capi della maggior parte dei battaglioni del secondo circondario impegnarono con un loro avviso tutti i cittadini ad unirsi a loro per tutelare l'ordine ed il rispetto alle leggi.

Fra i documenti che si leggono nel *Journal Officiel* di Parigi del 21 vi è una dichiarazione o manifesto che sia, di un signor Duval *comandante delegato all'ex-prefettura di polizia* nel quale si legge che le domande di Parigi si riducono a questo: 1° elezione del comune; 2° elezione dei sindaci, aggiunti e consiglieri municipali dei venti circondarii; 3° elezione di tutti i capi della guardia nazionale dal primo all'ultimo, ed inoltre si attesta che Parigi non ha per nulla l'intenzione di separarsi della Francia, ma di darle l'esempio di ciò che sia da farsi.

Nel medesimo numero del *Journal Officiel* di Parigi leggonsi gli statuti che vennero adottati dal Comitato della federazione repubblicana e dal Comitato centrale della Guardia nazionale dopochè essi ebbero operata la loro fusione.

Seguono poi altri annunzii e proclami relativi alle elezioni; un comunicato col quale si tentano scusare sotto un certo aspetto gli assassinii dei generali Lecomte e Thomas e si notifica che su questo sanguinoso episodio venne

---

appunto sul libretto, ma dovetti cessare dopo il primo atto, perchè, quasi senza accorgermi, erano sempre le stesse frasi ch'io scriveva. Siccome poi non c'è opera che non abbia il suo punto culminante, quello che talvolta guadagna la battaglia incerta, o a battaglia perduta, serve almeno a salvare l'*onore* della giornata, così io stava attendendolo con maggiore ansietà quanto più si appressava la fine; ma nulla, nulla, nè un duetto, nè un'aria, nè un pezzo concertato degni di fermare seriamente l'attenzione.

Si usa, e si è anzi abusato d'un artifizio che però non manca mai di produrre qualche effetto; il maestro sceglie nel libretto un punto fra i più interessanti, o meglio un concetto che in sè concretizzi in qualche modo l'azione, e lo veste di un pensiero musicale, che ei ripete poi lungo l'opera, secondo l'opportunità ed il suo gusto. Il libretto del signor Canovai si prestava più di ogni altro a favorire questo innocente artifizio; Gaben non ripete egli sempre « Ah se io fossi il Califfo »; non è questo il suo pensiero dominante, e il soggetto stesso non ha egli ragione e sviluppo da questa idea? O perchè il maestro De Champs non ne ha profittato?

Benchè io sia d'opinione che una esecuzione più perfetta avrebbe poco giovato all'esito favorevole di quest'opera, conviene però dire che per parte dei cantanti poteva desiderarsi migliore. La signora Fanny Jervis-Rubini è una graziosa donnina che canta con garbo, ma la sua voce attraversa a fatica l'orchestra e arriva a mala pena ai posti distinti; e così dicasi del tenore Piazza; ambedue questi artisti faranno prova migliore in un teatro meno ampio. Del Silenzi mi taccio; di lui dissi abbastanza quando trattai delle altre opere, e così della signora Ottavia Papini; e in quanto al buffo Marchisio, artista di qualche pregio, trovo che oltre di avere lo svantaggio d'essere alquanto *sfiatato*, possiede una fisonomia, figura ed azione che poco si prestano alla parte che rappresenta; in una parola mi soddisfa assai poco. Questo non toglie, ed è da tutti riconosciuto che nessuno mancò di zelo per procacciare a se stessi ed al maestro lode ed onore.

Ma se alla seconda rappresentazione del *Califfo* la platea ed i palchi erano a metà vuoti, che sarà alla terza ed alla quarta, se pure si avrà coraggio di persistere? E d'altra parte, che farà l'Impresa, che per la malattia della signora Pozzoni non può tornare alla *Traviata* o alla *Borgia*, e tanto meno porre in piedi lì per lì uno spettacolo nuovo? L'Impresa è invero in una situazione dolorosa, e sarebbe da compiangere se ella non fosse colpevole d'imprevidenza o di manifesta incapacità. Parecchi riposi e la Pasqua imminente scioglieranno probabilmente la difficile questione.

La mattina del 12 marzo ebbe luogo la *prima prova di studio* degli scolari del R. Istituto musicale. Senza fermarmi ai particolari, mi contenterò di notare che fu una splendida *prova*, e tale da meritare le lodi del maestro Verdi che la onorò della sua presenza; egli fu largo di encomii ai maestri ed agli scolari, ma più particolarmente manifestò la sua soddisfazione ai maestri Giovacchini e Sbolci. Invero, la esecuzione del quartetto di Beethoven e della meditazione di Gounod a parti sestuplicate fu oltre ogni dire ammirabile; e più ancora, se è possibile, maravigliosa la esecuzione della melodia di Mercadante per quattro violoncelli a parti duplicate. Tutti quei giovani meriterebbero di essere nominati, ma basterà citare i nomi del Dini e del Mariotti, i quali omai, benchè giovanissimi, possono collocarsi nel rango de' professori. E quando io penso che presto forse la necessaria ma dura legge della coscrizione rapirà all'arte queste belle speranze, io mi sento profondamente addolorato; a che valgono tanti studi, tanti sacrifizi, se presso a toccare la meta quei giovani vengono distolti dalla loro carriera? E, pagato il loro tributo alla patria, di ritorno alle case loro, quale avvenire è a loro serbato? Non potrebbe una provvida legge far grazia del servizio militare a que'pochi almeno che sovra gli altri si distinguono? O almeno, dopo un anno di servizio, non potrebbe passarli alla seconda categoria? Così la patria ne' momenti supremi potrebbe contare sul concorso di tutti i suoi figli. Si pensi infine che il numero di questi privilegiati sarebbe ristretto, in quanto che pur troppo non abbondino i giovani che per istudio e per profitto si distinguono; lo svantaggio recato all'esercito dunque sarebbe, senza paragone, minore a quello che si recherebbe all'arte; la patria nostra ha senza dubbio bisogno di soldati, ma non può far senza degli artisti, tanto più che l'arte, voglia o non voglia, è stata e sarà sempre una delle nostre glorie maggiori.

Il critico della *Nazione* ha trattato valorosamente questo interessante argomento, ed ha invitato i confratelli ad unire la loro voce alla sua, allo scopo di commovere l'animo dei nostri legislatori a favore dei giovani figli prediletti dell'arte musicale; valgano, se non le mie parole, i miei voti ch'io unisco ai suoi, nella speranza che così facciano tutti coloro i quali non reputano prima, unica grandezza della patria le armi.

Il maestro Verdi non solo onorò della sua presenza la *prima prova di studio*, ma anche il teatro della Pergola, una sera che si rappresentava la *Traviata*, e si ebbe una spontanea ed entusiastica ovazione del pubblico; egli ebbe a lodarsi dell'esecuzione dell'orchestra e della sigª Pozzoni. Chiamato a Firenze dal Ministro della Pubblica Istruzione a presiedere la Commissione che deve riorganizzare gl'Istituti ed i Conservatorii di musica del Regno, Commissione composta dei signori Casamorata, Mazzucato e Serrao, egli da pochi giorni è partito da Firenze lasciandoci tutti nella più grande curiosità di sapere quali sieno le decisioni prese, e qual parte ei vorrà sostenere in questa opera utilissima, anzi necessaria; ho sentito dire che il Ministro, prima di dividersi dagli egregi maestri, abbia presentato il maestro Verdi di una medaglia d'oro commemorativa, e gli altri di medaglia d'argento.

Vorrei chiudere la Rivista con qualche buona notizia, ma quelle che posso dare sono ancora vaghe, indeterminate; si parla della riapertura del Pagliano con un grande spettacolo d'opera; la prima donna sarebbe nientemeno che la Stoltz. Quello che è certo si è che presto si riaprirà il Teatro Nuovo, dove saremo invitati ad assistere alla rappresentazione della nuova opera *Il Quadro parlante* del giovine maestro Bacchini, eseguita da ottimi artisti. Così la fortuna che ci tenne il broncio durante l'inverno voglia sorriderci nella primavera.

G. B. P.

aperta una inchiesta ed un altro comunicato inteso a far sapere che il generale Cremer ha accettato il comando superiore dei forti e della cinta e che egli era stato acclamato all'uscire dall'Hôtel de Ville.

Ecco ora in quali termini il *Journal des Débats* rende conto della collisione avvenuta sulla piazza Vendôme il giorno 22 tra i dimostranti per l'ordine e per l'Assemblea ed i battaglioni della guardia nazionale del Comitato che vi erano schierati e che ne guardavano gli sbocchi:

Verso le ore 1 pom. un assembramento assai considerevole di cittadini senza armi, radunavasi in piazza Nouvel Opéra disposta a percorrere i boulevards, gridando « Viva la Repubblica, viva l'ordine, viva l'Assemblea nazionale. » Dalle 1 e 1[2 alle 2 pom. un picchetto di guardie nazionali dell'insurrezione sboccava dalla via della Pace con l'ordine di sciogliere quella pacifica folla.

All'apparire di quegli uomini armati e con contegno minaccievole, alcuni si avventurarono a gridare: « Viva l'ordine, viva l'Assemblea nazionale, » e riuscirono con parole conciliative a fare indietreggiare le guardie nazionali, parte delle quali si incamminò verso il loro quartiere generale (piazza Vendôme) e le altre verso la folla che occupava i boulevards. Allorquando si videro questi uomini cedere dinanzi a siffatti modi di conciliazione la folla s'inoltrò in massa nella via della Pace, colla speranza di giungere così fino alla piazza Vendôme.

La folla non proferiva se non i gridi di « Viva l'ordine! Viva l'Assemblea nazionale! Viva la Repubblica! » Alcuni pronunziarno le parole: « su il calcio del fucile! » Tutto procedeva bene fino all'ingresso della piazza Vendôme, ove l'assembramento venne fermato da vari pelottoni della guardia nazionale che incrociarono le baionette.

I tamburi battevano la carica, il loro rullo però era quasi dominato dai gridi incessanti di « Viva l'ordine! Viva l'Assemblea nazionale! »

Un gruppo di cittadini con bandiera tricolore sboccando dalla parte della via nuova della Cappuccine, inoltravasi verso la fronte di questa guardia in armi che chiudeva il passo.

I gridi di « Viva l'ordine! Viva l'Assemblea nazionale! » raddoppiavano nel mentre quegli che portavano le bandiere tricolori le facevano sventolare.

In quello istante gli applausi si fanno nuovamente sentire, agitansi i fazzoletti per l'aria lusingandosi tutti di vedere terminare le cose felicemente.

Alcune guardie nazionali vinte da questa pacifica, quanto patriottica manifestazione, levavano il calcio del fucile all'aria; altri incrociano fiaccamente la baionetta, ed ognuno si lusingava che perdurando le cose per qualche minuto secondo ancora l'insurrezione cederebbe dinanzi al diritto, alla legalità, alla conciliazione. Ahimè! parte dall'uno dei canti della piazza Vendôme un colpo di fucile... La folla rimane impassibile.

Questo primo colpo fu seguito da altri cinque immediatamente che fecero retrocedere la popolazione. Nullameno dietro le esortazioni di alcuni uomini decisi, la folla riavvicinavasi nuovamente e tenne fermo fino al punto in cui una spaventevole fucilata costringeva tutti questi onesti e pacifici parigini a retrocedere per sfuggire alla morte. Gli assassini miravano principalmente al portabandiera. La via della Pace fu coperta, in un batter d'occhio, di morti, di feriti e di persone cadute in terra in mezzo a quella disordinata fuga.

Le guardie nazionali dell'insurrezione non tralasciavano per questo di sparare sulle persone che fuggivano da ogni parte.

Il contegno di un marinaio giovine, di aspetto piuttosto forte, ci colpì di meraviglia. Ritto e mostrando il suo petto gridava: « Viva la Repubblica » ed accennando al suo corpo esclamava: « Sparate sopra di me, assassini! »

In quel momento abbiamo creduto prudente di ritirarci rincresciosi di non potere contare i morti ed i feriti il cui numero è pur troppo considerevole.

Furono citati vari nomi, ma nell'impossibilità in cui ci troviamo di potere verificare l'esattezza di questi ragguagli ci asteniamo dal ripeterli.

Circa una dozzina di cadaveri ricoperti e dei quali non si era potuto fino allora constatare la identità, vennero trasportati alla casa mortuaria verso le ore 5 pomeridiane.

Dinanzi a queste innocenti vittime la popolazione si scopriva il capo, colle lagrime agli occhi ed il cuore indegnato.

Tutti i giornali contengono particolari molteplici su questo disastroso episodio della piazza Vendôme. Tra i feriti gravemente ed i morti sono accennati parecchi nomi di uomini noti come quello del banchiere Rodolfo Hottinguer, quello del redattore in capo del *Paris-Journal*, signor Enrico de Pène, del visconte di Melinet ed altri.

Nella riunione dei sindaci ed aggiunti, avvenuta la sera del 21, l'ammiraglio Saisset fu proclamato comandante superiore delle guardie nazionali della Senna.

Il *Journal Officiel* di Parigi del 22 annunzia che il Comitato centrale, non avendo potuto mettersi in perfetto accordo coi sindaci, si trovava nella necessità di fissare esso la procedura elettorale per la nomina dei membri del comune. Dopo la quale dichiarazione seguono appunto le disposizioni che verranno osservate ed applicate a questo scopo. La convocazione è fissata pel 23. Una Commissione avrebbe invigilate le operazioni per ciascun circondario; il voto a scrutinio di lista; il numero dei consiglieri 90, uno per ogni 20,000 abitanti o per ogni frazione maggiore di 10,000. Lo scrutinio si sarebbe aperto alle ore 8 del mattino e chiuso alle 6 di sera.

È nello stesso numero del *Journal Officiel* di Parigi che si legge il seguente avvertimento diretto ai giornali che si sono uniti per invitare i cittadini a non partecipare alle elezioni bandite dal Comitato centrale.

Avvertimento.

Dopo gli eccitamenti alla guerra civile, le grossolane ingiurie e le odiose calunnie dovevano necessariamente venire l'aperta provocazione alla disobbedienza ai decreti del governo residente all'*Hôtel-de-Ville*, regolarmente eletto dall'immensa maggioranza dei battaglioni della guardia nazionale di Parigi (215 su 266 circa).

Parecchi giornali pubblicano infatti quest'oggi una provocazione alla disobbedienza al decreto del Comitato centrale della guardia nazionale, che convocava gli elettori pel 22 corrente, per la nomina della Commissione comunale della città di Parigi.

Ecco questo documento, vero attentato contro la sovranità del popolo di Parigi, commesso dai redattori della stampa reazionaria:

(Segue il testo della protesta dei 28 giornali di Parigi che i lettori conoscono.)

Come lo ha già dichiarato, il Comitato centrale della guardia nazionale, residente all'Hôtel-de-Ville, rispetta la libertà della stampa, cioè il diritto che hanno tutti i cittadini di controllare, di discutere e di criticare i suoi atti coll'aiuto di tutti i mezzi di pubblicità; ma egli intende far rispettare le decisioni dei rappresentanti, la sovranità del popolo di Parigi, e non permetterà impunemente che vi si porti offesa più a lungo continuando ad eccitare alla disobbedienza alle sue decisioni ed ai suoi ordini.

Una repressione severa sarà la conseguenza di questi attentati, se continuassero a prodursi.

Dal canto loro i sindaci, gli aggiunti e sedici deputati della Senna hanno fatto affiggere, il giorno 22, alle mura di Parigi, il seguente proclama alla guardia nazionale ed ai cittadini.

La patria, insanguinata e mutilata, sta per spirare; e noi, suoi figli, le portiamo l'ultimo colpo! Lo straniero è alle nostre porte, spiando il momento di rientrarvi come padrone, e noi rivolgeremmo gli uni contro gli altri le nostre armi fratricide!

In nome di tutte le grandi memorie della nostra sciagurata Francia, in nome dei nostri figli di cui distruggeremmo per sempre l'avvenire, i nostri cuori spezzati fanno appello ai vostri; che le nostre mani si uniscano ancora come si univano durante le ore dolorose e gloriose dell'assedio. — Non perdiamo in un giorno quell'onore che cinque mesi di coraggio senza esempio avevano serbato illeso.

Cerchiamo, cittadini, ciò che ci unisce e non già quello che ci divide.

Noi vogliamo il mantenimento, il consolidamento della grande istituzione della guardia nazionale, l'esistenza della quale è inseparabile da quella della Repubblica.

Noi l'avremo.

Noi vogliamo che Parigi ritrovi la sua libertà municipale, per tanto tempo confiscata da un arrogante dispotismo.

Noi l'avremo.

I vostri voti furono portati all'Assemblea nazionale dai vostri deputati; l'Assemblea vi ha soddisfatto con un voto unanime che guarentisce le elezioni municipali, fra breve, a Parigi ed in tutte le comuni della Francia.

In attesa di queste elezioni, le sole legali e regolari, le sole conformi ai veri principii delle istituzioni repubblicane, il dovere dei buoni cittadini è di non rispondere ad un appello che è loro indirizzato senza titolo e senza diritto.

Noi, vostri rappresentanti municipali, noi, vostri deputati, dichiariamo dunque di restare interamente estranei alle elezioni annunciate per domani e protestiamo contro la loro illegalità.

Cittadini, uniamoci nel rispetto della legge, e la patria e la repubblica saranno salve.

« Viva la Francia! Viva la repubblica! »

Parigi, 23 marzo 1871.

Il *Journal Officiel* di Versaglia del 22 contiene la legge votata dall'Assemblea nazionale per porre in istato d'assedio il dipartimento della Senna; numerosi dispacci dai dipartimenti che attestano della tranquillità che vi regna, e taluni indirizzi di Consigli municipali che protestano energicamente contro la insurrezione di Parigi dichiarando di non riconoscere altra autorità legale che l'Assemblea nazionale ed il potere di cui è capo il signor Thiers.

Sui casi di Parigi scrivono da quella città al *Times*, che i rivoluzionari hanno perfettamente giustificato il loro appellativo mettendo ogni cosa sossopra, tanto che presentemente sono in un grande imbarazzo per la confusione e le difficoltà che li stringono. Ma un potere vi ha che non rispetta nè persone nè governi, e che più o men presto fa curvare quelle e questi sotto le sue intimazioni. I socialisti di Parigi non hanno ancora potuto risolvere il problema di poter fare senza quattrini. La Banca di Francia era stata vuotata interamente, e il Comitato centrale a quest'ora ne avrà di già esaurito tutto il contenuto. Come faranno quindi a pagare ogni giorno trenta soldi a 300,000 guardie nazionali?

Dopo queste considerazioni, il corrispondente parigino del *Times* soggiunge:

« Il Comitato centrale ha fatto ricorso al sistema, ch'esso ebbe l'opportunità d'imparare dai Tedeschi, e cominciò a campare di *requisizioni*; già vennero posti gravosi balzelli a droghieri e fornai, e le domande vennero quotidianamente crescendo, giacchè parecchi v'hanno i cui mezzi privati potevano durare per un giorno o due. Ma ora comincia l'alternativa tra la rapina o la fame. Nessuno può dire quale decisione si prenderà o qual cosa per noi si abbia ad aspettare, tranne che sorga qualche caso imprevisto. Un'aspra lezione di comunismo, senza dubbio, la riceveremo, e raccoglieremo con calma tutta la nostra filosofia a fine di persuaderci che Belleville e Montmartre hanno sulla nostra proprietà un diritto uguale a quello che abbiamo noi medesimi. Quanto a me, è mia opinione che alla maggioranza della *bourgeoisie* è così poco famigliare l'idea di collocare in questa guisa i loro beni, che invocherebbero ad alte grida l'aiuto degli antichi loro nemici.

« Di quale satira amara sarebbe mai l'oggetto la capitale della civiltà, se quei *barbari* dovessero finalmente essere chiamati a proteggerla contro la sua stessa popolazione, se l'effetto della sua civiltà altro non fosse che di rendere così feroce la sua plebe e così eunuche le sue classi più elevate, che quella abbia a spegner queste, eccetto che lo spregiato *barbaro straniero* accorra a salvarle! Eppure si direbbe che questo debba succedere, al vedere qui nessuno indizio che mostri le classi rispettabili concertarsi per la loro propria difesa. »

Queste cose scriveva il corrispondente del *Times* sotto la data del 21 marzo, alle ore otto antimerid. Ma alle cinque del pomeriggio, dopo avvenuta la imponentissima dimostrazione alle grida acclamanti la *Repubblica*, l'*Ordine* e l'*Assemblea Nazionale*, egli dipinge lo stato delle cose sotto colori meno tristi.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL LOTTO IN PALERMO.

Avviso di concorso pel conferimento del Banco di Lotto n. 107, in Corleone.

A' termini dell'art. 134 del regolamento sul Lotto per l'esecuzione del R. decreto 13 febbraio 1870, numero 5505, viene aperto il concorso pel conferimento in via definitiva del vacante Banco sopraindicato, il quale nell'ultimo triennio di esercizio ha dato, in media, un aggio lordo di annue lire 1426 55.

Coloro pertanto che intendessero aspirare al detto Banco dovranno far pervenire a questa direzione, nel termine utile che rimane fissato a tutto il giorno 12 aprile p. v. le rispettive istanze in carta da bollo da lire una, corredate dei documenti, pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'articolo 135 del predetto regolamento, approvato con decreto Reale del 24 giugno 1870, n. 5736, quanto i titoli che militar potessero a di loro favore; avvertendo che nel conferimento del detto Banco pel disposto dell'articolo 136 del ricordato regolamento, sarà data la preferenza:

a) Ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) Agli impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dell'assegno relativo;

c) Ai ricevitori dei Banchi di minore importanza semprechè abbiano dato prova di buona condotta, e di fedele ed esatto servizio.

I concorrenti dovranno dichiarare nella domanda di essere pronti a fornire la cauzione in titoli del Debito Pubblico del Regno d'Italia e per quella cifra che verrà determinata dalla competente autorità superiore.

Fatto a Palermo, addì 18 marzo 1871.

Il Direttore: FERLUZZO.

Un censimento generale dei sudditi inglesi, che trovansi fuori del Regno Unito, avrà luogo il 3 aprile p. v.

La Legazione della Gran Bretagna, in Firenze, invita quindi tutti i sudditi inglesi, residenti nel Regno d'Italia, o che vi si troveranno di passaggio in quel giorno, a fornire alla Legazione stessa od ai Consolati le informazioni richieste pel loro censimento. Il Ministero dell'interno ha diramato apposite istruzioni ai signori prefetti del Regno perchè sia agevolato il compito che incombe alle autorità inglesi.

Firenze 27 marzo 1871.

(I Direttori dei giornali italiani sono pregati a riprodurre il presente annunzio).

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Pera, 25.

Assicurasi che la Porta abbia richiamato l'attenzione delle potenze garanti dei Principati Danubiani sulla necessità di prendere misure onde ristabilire l'ordine a Bukarest.

Bordeaux, 25.

Si hanno da Parigi le seguenti notizie:

Il Comitato centrale fortifica le posizioni soltanto nell'interno di Parigi, e accumula provvigioni. Sembra che attenda di essere attaccato dal partito dell'ordine, che ingrossa e diventa formidabile.

In seguito ad una contesa sorta nel seno del Comitato, Lullier fu arrestato e revocato per ordine del Comitato.

Due battaglioni del Comitato, con cannoni, tentarono di invadere il posto della Cassa dei depositi e la Corte dei conti. Essi furono respinti dai battaglioni amici dell'ordine, i quali incrociarono le loro baionette.

Il Comitato decretò di riunire il potere nelle mani di Brunel, Eudes e Duval.

Assicurasi che il generale Saisset abbia promesso agli insorti un'amnistia, nel caso che si sottomettano.

Bruxelles, 26.

Si ha da Parigi, in data del 25:

L'Assemblea di Versailles si riunì ieri sera alle ore 11.

Thiers pronunciò un discorso nel quale scongiurò i membri dell'Assemblea di soffocare le loro passioni e farne sacrificio all'interesse pubblico, altrimenti è possibile che scorrano torrenti di sangue.

Oggi si discuterà la proposta di Arnaud, relativa alle misure da prendersi per gli avvenimenti di Parigi.

Un manifesto annunzia che i deputati e i sindaci di Parigi, d'accordo col Comitato, convocano gli elettori per domani, affinchè procedano alle elezioni municipali; per conseguenza ogni pericolo di conflitto è scomparso.

Bruxelles, 26.

Si ha da Parigi, in data del 25, ore 11 antimeridiane:

La situazione non è così soddisfacente come ieri sera.

Il linguaggio del *Journal Officiel* fa temere che le trattative non abbiano un buon successo.

Assicurasi che il Comitato era disposto ad un accordo, ma che, sotto la pressione di elementi più esaltati, formolò nuove esigenze, rendendo così inevitabile la rottura delle trattative.

Il Comitato, fissando le elezioni per domenica, invitò tutti gli elettori ad accorrere per dare il loro voto.

Le barricate non furono ancora distrutte.

Bruxelles, 26.

Si ha da Parigi, in data del 25, ore 1 pomeridiane:

Non si è ottenuto alcun accomodamento.

Le guardie nazionali del 1° e del 2° circondario ricevettero l'ordine di raddoppiare la loro vigilanza.

Un proclama del generale Saisset annunzia che egli prende oggi il comando della guardia nazionale, che spera di giungere ad una conciliazione sulle basi della Repubblica, ma dichiara che è deciso di dar la propria vita, se occorre, per difendere l'ordine e far rispettare le persone e le proprietà. Il generale soggiunge: « Accordatemi la vostra fiducia e la Repubblica sarà salva. »

Berlino, 26.

L'Imperatore ricevette in udienza straordinaria i ministri d'Austria, d'Italia e di Spagna, che gli consegnarono le lettere colle quali i loro sovrani si congratulano con S. M. per l'accettazione del titolo d'Imperatore.

Lione, 25.

Il movimento insurrezionale è completamente cessato. Le autorità governano in nome della Repubblica e del governo di Versailles. Nessuna lotta. Lo spirito della popolazione è buono.

Bruxelles, 26.

Si ha da Versailles, in data del 25:

Seduta dell'Assemblea. — Arnaud ritirò la sua proposta, in seguito agli ultimi fatti di Parigi.

Bordeaux, 26.

Si ha da Parigi, in data del 25:

L'aspetto di Parigi è generalmente calmo.

Le vetture e gli omnibus ripresero il loro servizio.

I giornali partigiani del Comitato attaccano violentemente l'Assemblea.

I convogli della strada ferrata sono sempre fatti fermare dagl'insorti alla stazione di Batignolles.

Molti studenti di medicina si sono posti a disposizione del loro decano, Wurtz, per formare un battaglione di franchi tiratori dell'ordine.

Un battaglione degli amici dell'ordine occupa la Scuola Politecnica.

Oggi non venne segnalato alcun deplorabile incidente.

Bruxelles, 26.

Si ha da Parigi, in data del 26, ore 7 antimeridiane:

Il Comitato ha deciso ad unanimità di porre in libertà il generale Chanzy.

Un manifesto della *Mairie* del 20° circondario, firmato da Renvier e da Flourens, dice:

« Bisogna sostenere energicamente il nostro diritto alla autonomia municipale contro tutte le ingerenze arbitrarie dei poteri politici. Noi non vogliamo più in Parigi altra forza armata che la guardia nazionale. »

Il *Journal des Débats* dice: È impossibile di prendere parte alle elezioni d'oggi. Esse sono illegali e non presentano sufficienti garanzie di sincerità.

Bruxelles, 27.

Si ha da Parigi, in data del 26, ore 1 pom.:

La città è perfettamente calma e riprende la sua fisonomia normale. Le barricate continuano ad esistere e sono custodite con grande vigilanza. La circolazione sulla piazza Vendôme è ancora interrotta.

Questa mattina incominciò la votazione; il numero dei votanti è scarsissimo.

Bruxelles, 27.

Si ha da Parigi, in data del 26, ore 6 pom.:

La calma continua.

Un proclama del Comitato annunzia che la sua missione è terminata e ch'esso cede il posto ai nuovi eletti.

Il generale Chanzy fu messo in libertà dal Comitato ed arrivò a Versailles.

L'ammiraglio Saisset recossi pure a Versailles.

Una riunione della sinistra repubblicana decise d'appoggiare il governo, finchè esso si manterrà sul terreno repubblicano.

	Berlino, 24	25
Austriache	216 —	217 1/4
Lombarde	97 1/4	97 —
Mobiliare	144 —	144 1/4
Rendita italiana	53 3/8	53 1/2
Tabacchi	88 3/4	88 3/4
	Londra, 24	**25**
Consolidato inglese	92 1/16	92 3/16
Rendita italiana	53 3/8	53 1/2
Lombarde	14 11/16	14 11/16
Turco	43 5/16	43 1/4
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	— —	89 —
Spagnuolo	30 5/8	30 5/8

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 26 marzo 1871, ore 1 pom.

Barometro abbassato fino a 2 mm; tranne in Sardegna e nel nord ovest d'Italia. Mare agitato soltanto a Cagliari e lungo le coste meridionali della Sicilia. Cielo coperto e piovoso nell'Italia settentrionale e centrale; nuvoloso nella meridionale, eccettochè sul canale d'Otranto e sul golfo di Taranto. Dominano venti di scirocco.

Il tempo accenna ad un leggero miglioramento nell'Italia superiore, e diviene piovigginoso nell'Italia inferiore.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 26 marzo 1871.

	ORE 9 antim.	ORE 3 pom.	ORE 9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 760,0	mm 759,0	mm 759,2
Termometro centigrado	12,0	12,0	10,0
Umidità relativa	80,0	77,0	82,0
Stato del cielo	pioggia	piovoso	pioggia debole
Vento direzione	SO	SO	SO
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura massima . . . . + 13,5
Temperatura minima . . . . + 10,0
Minima nella notte del 27 marzo . . + 10,2
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 5,8

Spettacoli d'oggi.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *Sogni d'ambizione* — *Il mio dente canino.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Gemma di Vergy* — Ballo: *I saltimbanchi.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Comp. di E. Meynadier rappresenta: *Les deux phénomènes* — *Par droit de conquête.*

TEATRO ROSSINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *Il gobbo misterioso.*

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta da Emilio Guillaume.

FEA ENRICO, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 27 *marzo* 1871)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	— —	— —	57 25	57 20	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36
Imprestito Nazionale 5 0/0	1 ottob. 1870	»	— —	— —	83 —	82 90	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	— —	— —	80 10	80 05	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	676 —	674 —	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 s. di 27	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	472
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	— —	— —	1363	1362	—	—	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2430
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	690
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 genn. 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	465
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	70 —	68 —	— —	— —	—	—	—
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	207 —	206 —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	168
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	334 50	334 —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 ottob. 1870	500	182 —	181 —	— —	— —	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	1 genn. 1871	500	— —	— —	443 50	442 50	—	—	—
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	457
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0/0 1ª emiss.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		25	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prestito premi Reggio Calabria			— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	58
3 0/0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	37
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	83 25
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	81

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
								Londra	breve		
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Detto	90		
Detto	30			Trieste	30			Detto	90	26 50	26 47
Detto	60			Detto	90			Francia	a vista		105 50
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		nom.
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 08	21 07
								Sconto Banca 5 0/0.			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 57 25, 22½ cont., 57 25, 22½, 20 f. c. — Obbl eccl. 80 05, 10 f. c.

Il Sindaco: A. MORTERA

Strade Ferrate Romane

AVVISO.

FORNITURA DI LEGNA — 1ª SEZIONE.

La Società delle Ferrovie Romane, volendo procedere a nuovo accollo per la fornitura di 12,000 metri cubi di legna da ardere per le locomotive sulle linee della 1ª sezione, apre un concorso a schede segrete fra coloro che credessero attendervi, sulle condizioni del capitolato che trovasi visibile alla Direzione Generale in Firenze, presso le stazioni principali della 1ª sezione, e si spedisce a chi ne fa domanda.

La clausole principali sono:

Consegna, metri cubi 1,500 al mese.

Garanzia, 4,000 lire in contanti o in titoli di rendita da depositarsi all'atto della firma del contratto nella cassa della Società per tutto il tempo della fornitura.

Affine poi di meglio curare l'adempimento del contratto, verrà rilasciato al concessionario un permesso di libera circolazione sulle linee della 1ª sezione durante il tempo della fornitura.

Le offerte, ben sigillate, si riceveranno alla Direzione Generale in Firenze fino al 10 aprile 1871, con questa indicazione nella sopraccarta: *Offerta legna da ardere 1ª sezione.* Queste verranno aperte dal Consiglio d'amministrazione per prescegliere quella che sembrerà migliore sotto qualunque rapporto.

Tutte quelle offerte senza la detta indicazione saranno nulle.

Firenze, 20 marzo 1871.

Il Direttore Generale
G. De Martino.

1120

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale del Tesoro.

Conformemente al disposto dell'articolo 578 e seguenti del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, stato approvato con regio decreto del 4 settembre 1870, n. 5852,

Si notifica che il sig. Necchi Michele ha dichiarato di essere stato derubato degl'infradescritti buoni del Tesoro all'ordine, ed ha fatto istanza perchè, previe le formalità prescritte dalle leggi, sia a suo tempo disposto il rimborso in suo favore del capitale e dei frutti portati dagli stessi buoni.

Si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi mesi sei dopo la presente pubblicazione, senza che venga presentata opposizione a questo Ministero, si procederà al rilascio del decreto voluto dall'articolo 583 del suddetto regolamento col quale ne verrà ordinato il pagamento.

Descrizione dei Buoni.

Serie	Numero	Data	Somma: Capitale	Somma: Interessi	Nome e Cognome della persona in di cui capo furono rilasciati i buoni	Data della scadenza	Tesoreria dalla quale deve essere effettuato il pagamento
		1870				1871	
A	7919	1° novem.	500	31 92	Necchi Michele	23 novem.	Pavia
»	7933	»	500	31 92	Detto	19 »	»
»	5933	11 giugno	500	31 92	Detto	29 ottob	»
»	3803	11 marzo	500	26 58	Detto	16 giugno	»
B	11192	21 ottob.	1000	63 84	Detto	29 ottob.	»
»	9316	11 giugno	1000	68 84	Detto	21 »	»
»	12399	22 novem.	1000	53 17	Detto	1 »	»
»	9043	11 giugno	1000	53 17	Detto	20 luglio	»
»	6839	»	1000	53 17	Detto	12 giugno	»
C	5225	2 aprile	2000	91 20	Detto	23 febbr	»

Firenze, addì 6 marzo 1871.

Pel Direttore Generale del Tesoro
SCOTTI.

849

COMMISSARIATO GENERALE

del secondo dipartimento marittimo

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 11 del prossimo venturo mese di aprile, alle ore 12 meridiane, si procederà in Napoli, nella sala d'incanti sita alla strada Santa Lucia a Mare, accosto la caserma del Corpo Reali Equipaggi, avanti il commissario generale, a ciò delegato dal Ministero della marina, allo appalto per l'impresa della costruzione e fornitura alla Regia Marina di una muta di quattro caldaie di ferro tubolari, con tubi di ottone, da servire per la Regia pirocorvetta *Etna*, ascendente all'approssimativa somma di lire 136,804.

Il prezzo d'asta sul quale verranno aperti gli incanti sarà di L. ital. 1 45 per ogni chilogrammo, compresivi i pezzi accessori. Il peso delle caldaie e degli accessori sarà accertato per via di regolari pesate o per mezzo delle note dei pesi parziali dei singoli materiali impiegati, e ciò a scelta della Regia Amministrazione.

La consegna avrà luogo nel Regio arsenale più prossimo al sito ove le caldaie saranno costruite fra 14 mesi dal giorno della comunicazione all'aggiudicatario dell'approvazione del contratto, contemporaneamente a quest'approvazione saranno consegnati all'aggiudicatario i disegni corrispondenti i quali saranno per altro ostensibili presso il Commissariato alle provvisioni sin dal primo giorno della pubblicazione dell'avviso d'asta; tutte le altre condizioni d'appalto sono visibili nel capitolato esistente presso la sala suindicata.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 22 decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deposito a farsi a garanzia del contratto è di L. 13,680, in contanti o in tante cartelle del Debito pubblico dello Stato al corso di Borsa.

L'appalto formerà un solo lotto. Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo d'asta suindicato un ribasso maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministero della marina in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti alla impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno comprovare di aver depositato la somma di lire 13,680, in numerario o in titoli del Debito pubblico dello Stato al portatore presso la tesoreria circondariale di Napoli o presso uno dei quartiermastri dei tre dipartimenti marittimi, alla ragione di sopra indicata, e comprovare mediante un certificato rilasciato da uno dei direttori delle costruzioni navali dei 3 dipartimenti marittimi ch'essi posseggono nello Stato uno stabilimento metallurgico atto alla costruzione delle caldaie di cui sopra.

Le offerte per questa impresa saranno eziandio ricevute negli uffici del Ministero della marina e dei Commissariati generali del 1° e 3° dipartimento marittimo, purchè siano accompagnate dal certificato comprovante che l'offerente ha eseguito, in uno dei modi enunciati, il deposito succitato; avvertendo però che delle offerte medesime non sarà tenuto conto se non perverranno in schede suggellate ufficialmente a questo Commissariato generale prima dell'apertura dello incanto.

Per le spese del contratto si depositeranno L. 1,300.

Napoli, li 21 marzo 1871.

Il Sottocommissario ai contratti
CARLO TOMASUOLO.

1117

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del 18 marzo stante, registrata con marca annullata, ha dichiarato il fallimento di Emanuele Viale, negoziante di grani in via degli Strozzi, ordinando l'arresto del fallito, delegando alla procedura il giudice signor Zanobi Pianigiani, nominando in sindaco provvisorio il signor Domenico Della Camera, e fissando la mattina del dì 5 aprile prossimo, a ore 10, per l'adunanza dei creditori presunti avanti il giudice delegato per proporre il sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del predetto tribunale.

Li 19 marzo 1871.

1124 G. Mazzi.

Decreto.

(1ª *pubblicazione*).

Con deliberazione di questo tribunale civile di Napoli, seconda sezione, del dì dieci marzo corrente anno, si è disposto ciò che segue:

Il tribunale, sentito il rapporto del giudice delegato, deliberando in Camera di consiglio, sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero, ordina che la Direzione del Debito pubblico del Regno d'Italia intesti ai signori Nicola, Gaetano, Luisa e Maria Caterina Colangelo fu Giuseppe l'annua rendita di lire duecentodieci iscritta a favore di Colangelo Giovanni di Giuseppe nel certificato col numero d'ordine ventottomila settantaquattro e di posizione ottomila trentanove.

Napoli, 21 marzo 1871.

1133 Nicola Colangelo.

Decreto.

(1ª *pubblicazione*).

La seconda sezione del tribunale civile e correzionale di Napoli con deliberazione 15 marzo 1871, uniformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero ha ordinato che la Direzione del Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia intesti in favore della signora Giulia Zupi fu Alessandro il certificato di rendita di lire duecento trenta, sotto il numero 134710 e numero 64874 del registro di posizione, già intestato in favore della signora Argenia Zupi fu Alessandro. Chiunque abbia dritto ad opporsi lo faccia nei modi di legge.

Napoli, 20 marzo 1871.

1132 Avv. Raffaele D'Agnese.

Decreto.

(1ª *pubblicazione*).

Con deliberazione resa dal tribunale civile e correzionale di Napoli in seconda sezione del dì 13 marzo 1871 si è disposto che la rendita di lire 105 annue iscritta sul Gran Libro italiano in testa di Tommaso Orlando fu Pasquale, per dritto di successione spetta al di costui germano Beniamino Orlando fu Pasquale, e perciò ha ordinato che ove la Direzione del Debito pubblico trovi di poter rilasciare il duplicato del certificato che li è stato richiesto di dette annue lire 105 in testa del defunto Tommaso Orlando fu Pasquale col numero di posizione 91256 e d'ordine 21843, sia intestato a favore del detto Beniamino Orlando fu Pasquale.

Napoli, 20 marzo 1871.

1131 Beniamino Orlando.

N. 183 del reg. 15.

Decreto.

(2ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale sedente in Milano, sezione IV, composta dai signori Cardone vicepresidente, Cesaris e Savonarola giudici,

Udita la relazione fatta in Camera di consiglio dal predetto giudice delegato Cesaris;

Visto il ricorso ed esaminati i prodotti documenti;

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero 25 febbraio p. p.;

Osservato che la domanda è regolarmente giustificata a sensi dell'allegato D della legge 11 agosto 1870, numero 5784, e del relativo regolamento 8 ottobre detto anno,

Dichiara spettare in parti eguali per successione testamentaria ai signori avv. Vittadini Luigi fu Angelo, nato e domiciliato in Milano, ed al minore Arturo Comini di Carlo, residente in Pavia, i due certificati del Debito Pubblico del Regno d'Italia 5 0/0, emessi in Milano li 9 settembre 1868 al nome dell'interdetto Vittadini Giuseppe, morto in Milano li 13 dicembre 1869, l'uno col n. 54799 per l'ammontare di lire 3875, l'altro col n. 54800 per l'ammontare di lire 1500, in totale lire 5375 di rendita italiana 5 0/0, godimento in corso 1° gennaio 1871, ambo col n. 5721 del registro di posizione, e di autorizzare la Direzione del Debito Pubblico ad operare la trasmutazione della suddetta inscritta sì e come saranno per richiedere i sunnominati eredi e loro legale rappresentanza.

Milano, il 1° marzo 1871.

Cardone, vicepresidente.
D'Adda, vicecanc.
Per copia conforme
Avv. Luigi Vittadini.

La presente pubblicazione viene fatta a sensi e per gli effetti del disposto dall'allegato D della legge 11 agosto 1870, n. 5784, e del relativo regolamento 8 ottobre detto anno, n. 5912. 934

Circolare d'arresto.

(2ª *pubblicazione*)

Essendosi con odierna deliberazione decretata la preventiva custodia del latitante Enrico Fanton, soprannominato Lulla e Schizza, d'anni 36 di Bassanello, distretto e provincia di Padova, siccome altro degli indiziati del crimine di furto commessosi a pregiudizio della chiesa di Scorzè la notte dal 15 al 16 febbraio p. p., si fa invito a tutte le autorità giudiziarie e di pubblica sicurezza, ed agli agenti tutti della forza pubblica di procedere alla cattura del sunnominato, ed alla di lui consegna in queste carceri pretoriali.

Connotati dell'arrestando.

Statura alta, corporatura complessa, colorito bruno, naso schiacciato, capelli, barba ed occhi scuri; vestito decentemente con casacca di stoffa color caffè scuro, mantello scuro, cappello nero alla calabrese.

Dalla R. pretura.

Mirano, 13 marzo 1871.

Il R. pretore
1034 Sorani.

Accettazione d'eredità con beneficio d'inventario.

Il 22 marzo 1871 il signor dottor Francesco Daddi, legale e possidente domiciliato in Firenze, ed elettivamente in Sesto Fiorentino presso il signor Pietro Villoresi, segretario comunale, nella sua qualità di mandatario della nobil donna signora Carolina del fu Marco Berthex, moglie del signor marchese Alberto De Fesques de la Roche Bousau, domiciliato in Francia, dichiarò nella cancelleria della pretura di Sesto Fiorentino e nell'interesse della sua rappresentata di accettare col benefizio dell'inventario l'eredità ad essa relitta dalla fu signora Carlotta del fu Giacomo Keld, vedova in prime nozze di Marco Berthex ed in seconde di Giacomo Coppi, morta il 19 ottobre 1870, in ordine al testamento pubblico del 21 settembre 1870.

Dalla cancelleria della pretura di Sesto Fiorentino.

Li 24 marzo 1871.

Il cancelliere
1115 Sesto Pinochi.

Decreto.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Matera, dietro istanza dei signori Michele e Giuseppe Disanza di San Mauro Forte in Basilicata, con sentenza resa in Camera di consiglio nel dì 29 gennaio 1871, registrata al numero 70 del repertorio, ha ordinato che il direttore del Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia cancelli il vincolo apposto alle due partite di rendita iscritta ed emergenti l'una dal certificato sotto il numero 6584, d'annue lire centoventicinque e col numero di posizione 3283 e l'altra dal certificato sotto il numero 138781 d'annue lire cinque e col numero di posizione 68987, amendue intestate a Disanza Francesco Paolo fu Giuseppe, defunto, e nel contempo le intesti libere da qualsiasi vincolo ai di costui figli nominati e soli eredi Michele e Giuseppe Disanza.

Napoli, li 22 marzo 1871.

L'incaricato Francesco Acquaviva, domiciliato Corso Garibaldi, casa propria.
1137

Decreto

(1ª *pubblicazione*).

Con deliberazione della 3ª sezione del tribunale di Napoli del dì 13 febbraio 1871 è stato ordinato alla Direzione del Debito pubblico che annullando il certificato n. 21437, di annue lire 125, di rendita inscritta al 5 per 100 sul Gran Libro del Debito pubblico, con la data Napoli 13 agosto 1862, numero di posizione 7204, a favore di Maria Giuseppa Borghese fu Nicolantonio, domiciliata in Napoli, delle indicate lire 125 di rendita ne formi cartelle al portatore e le consegni in Napoli ai signori Salvatore e Maria Clementina Borghese del fu Nicolantonio. Onde chi vanta dritto possa affacciare le sue ragioni.

Napoli, 18 marzo 1871.

1136 Salvatore Borghese fu Nicolantonio.

Decreto.

(1ª *pubblicazione*).

Con deliberazione della 3ª sezione del tribunale civile di Napoli del 27 febbraio 1871 è stato ordinato alla Direzione del Debito pubblico del Regno d'Italia d'intestare a Jaselli Antonio fu Francesco, domiciliato in Napoli, le L. 215 di rendita iscritta in testa della defunta Jaselli Irene fu Francesco vedova di Menna Michele, racchiusa nel certificato numero 139390, onde chi vanta dritto possa affacciare le sue ragioni.

Napoli, 20 marzo 1871.

1135 Antonio Jaselli.

Decreto.

(1ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile e correzionale di Palmi, provincia di Calabria Ultra 1ª, con deliberazione resa addì 24 febbraio 1871 ha ordinato alla Direzione del Debito pubblico del Regno d'Italia che la rendita di lire duecento quindici contenuta nel certificato numero centoquarantasettemila trecento cinquantanove, intestata a Simone Domenico fu Giuseppe, fosse intestata libera a Simone Domenico fu Francesco di Varapodio. Se ne fa la inserzione a norma di legge.

Napoli, 20 marzo 1871.

1134 Giacomo Gragnani, proc.

Estratto di bando per vendita giudiciale coatta.

In esecuzione di sentenza proferita dal tribunale civile di Grosseto, sotto dì 21 decembre 1869 ed al seguito di ordinanza del signor presidente di quel tribunale dell'11 marzo 1871 alla pubblica udienza che sarà tenuta dal detto tribunale in Grosseto la mattina del due maggio 1871, dalle ore dieci in poi sarà proceduto all'incanto per la vendita degli appresso fondi dal signor Giuseppe Mori, agente di beni domiciliato a Castiglione della Pescaia, espropriati in danno di Sabatino ed Ermenegildo del fu Girolamo, e di Zaira, Amata, e Diomira del fu Domenico Ghelardini, possidenti domiciliati a Tirli, consistenti:

1. In una casa situata nel Castello di Tirli in contrada la via della Chiesa, rappresentata al campione di Castiglione della Pescaia dalle particelle di n. 366, 368 della sezione G, valutata al netto delle detrazioni lire 2548 40

2. Un tenimento vitato con frutti diversi della estensione di ari 62,11, posto in prossimità di Castiglione della Pescaia, rappresentato al detto campione dalla particella di num. 56 della sez. S, valutato al netto lire 817.

3. Un prato detto di Campo al Pino, della estensione di ari 47,69, posto nei pressi di Tirli, rappresentato al detto campione dalla particella di numero 438 della sezione G, valutato al netto lire 442 60.

4. Un castagneto posto nel territorio di Tirli in contrada l'Ampio, della estensione di ari 43,04, rappresentato al detto campione dalle particelle di n. 469, 470 di detta sez. G, valutato al netto lire 197 80.

5. Una casa di tre piani in Tirli, posta nella via della Fonte, rappresentata al detto campione dalla particella di n. 370 di detta sezione G, valutata al netto lire 1787 40.

6. Altra casa diruta, situata come sopra presso l'Arco della Giatti, rappresentata al detto campione dalla particella di n. 355, valutata al netto lire 10 64.

La vendita avrà luogo in tanti lotti separati quanti sono gli stabili da vendersi alle condizioni del bando venale di vendita del 13 marzo 1871.

I fondi da vendersi sono stati valutati dal perito signor Giovan Battista Lisi con la perizia esistente negli atti del tribunale civile di Grosseto, alla quale dovrà aversi piena relazione.

Fatto, li 15 marzo 1871.

1155 Dot. Isidoro Ferrini, proc.

Avviso.

Il sottoscritto previene i creditori del fallimento di Carolina Ristorini, i crediti dei quali non sono stati verificati, che con ordinanza del giudice delegato alla procedura del predetto fallimento del dì 22 marzo stante, registrato con marca annullata, è stata ordinata una nuova verificazione dei loro titoli di credito per la mattina del dì 21 giugno 1871, a ore 10, avanti il giudice delegato e sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 24 marzo 1871.

1126 G. Mazzi.

Avviso.

Il sottoscritto previene i creditori del fallimento di Napoleone Carosini, i crediti dei quali non sono stati verificati, che con ordinanza del giudice delegato alla procedura del predetto fallimento del dì 22 marzo stante, registrata con marca annullata, è stata ordinata una nuova verificazione dei loro titoli di credito per la mattina del dì 16 giugno 1871, a ore 10, avanti il giudice delegato e sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 24 marzo 1871.

1125 G. Mazzi.

Accettazione d'eredità con beneficio d'inventario.

La signora Marianna vedova Della Pegna con atto del giorno decorso ha accettato con benefizio d'inventario, in nome proprio e in quello dei suoi figli, l'eredità del proprio marito signor Gaetano Della Pegna, morto nel 14 febbraio prossimo passato.

Dalla cancelleria del IV mandamento di Firenze.

Li 24 marzo 1871.

1113 Eug. Manzuoli, canc.

Decreto.

(1ª *inserzione*)

Con decreto del diciassette corrente mese di marzo la seconda sezione del tribunale civile di Napoli ha ordinato che la Direzione del Debito pubblico, annullando il certificato di rendita iscritta di annue lire centocinque in testa a Luigi Tucci fu Francesco, sotto il n. 23403, ne formi cartelle al portatore, e le consegni al signor Giacomo Mazzoccolo, mandatario dei signori Francesco Tucci e Teresa Molino, ai quali si appartengono.

Napoli, 24 marzo 1871.

1159 Giacomo Mazzoccolo.

1157 Atto di diffida.

Si notifica che nel giorno 4 del corrente mese di marzo 1871 vennero perdute dal signor Eugenio Ulivi di Bartolomeo, insieme ad altri fogli, due cambiali in bianco col bollo fino a L. 1000 da me sottoscritte, contenute, tanto quelle quanto le dette carte, in un portafogli russo, di vacchetta di Moscovia, lasciato entro una carrozza di seconda classe, del treno num. 6, che da Firenze andava a Bologna in detto giorno 4, essendo egli sceso alla stazione di Porretta, quale oggetto non fu ancora consegnato per quante ricerche siansi fatte alle stazioni di Vergato, Bologna, Milano, Torino, diffidandosi chiunque a non accettare e mettere in circolazione le stesse cambiali, come quelle che sarebbero assolutamente false e sottoscritte per pura compiacenza.

Il presente atto di diffida viene fatto e reso pubblico per tutti quegli effetti di legge, ecc.

Ventimiglia, a dì 23 marzo 1871.

Ing. Dott. Cristoforo Gigognoni
Ing. capo reparto gov. per la ferrovia Ligure — Ventimiglia

Atto di renunzia ad eredità.

Con dichiarazione emessa nella cancelleria della pretura di Lastra a Signa il 16 marzo, corrente Maddalena del fu Giuseppe Martini, vedova di Angiolo Beni, dimorante a Santo Stefano a Ugnano, ha renunziato, a tutti gli effetti di ragione, alla eredità relitta dal detto di lei padre Giuseppe Martini, passato all'altra vita in Sant'Andrea a Mosciano sotto di 19 ottobre 1870.

Dalla pretura di Lastra a Signa.

Li 23 marzo 1871.

1112 P. Conti, canc.

Estratto di bando venale.

Il cancelliere infrascritto al seguito di delega contenuta nel decreto del tribunale civile di San Miniato del 20 febbraio 1871 fa noto al pubblico che la mattina di giovedì tredici aprile 1871, a ore undici, procederà nella sala delle pubbliche udienze della pretura di Empoli alla vendita dei seguenti beni stabili di proprietà dei minori Tancredi, Giustina e Attilio del fu Angiolo Carpignani di Marcignana in due separati lotti e per il prezzo a ciascuno dei medesimi attribuito col precitato decreto.

Primo lotto.

Una casa posta presso il Ponte di Bocca d'Elsa a fianco della via provinciale Lucchese Romana, con appezzamento di terreno annesso, segnati al catasto del comune di Empoli dai numeri particellari 1361, 1319, 1311 e 1324, per lire 3297 07.

Secondo lotto.

Altra casa situata luogo detto il Bosco, sul fianco destro della via provinciale Lucchese Romana presso la ferrovia Livornese, rappresentata al catasto del comune di Empoli in sezione Z dalla particella di n. 10494, con due appezzamenti di terreno, rappresentati in detta sezione catastale dalle particelle di n. 426 e 1048, per lire 3037 28.

Empoli, dalla cancelleria della pretura.

Li 8 marzo 1871.

Il cancelliere
941 Dott. Francesco Mori.

Nº 55

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

STRADE FERRATE

AVVISO D'ASTA.

Il simultaneo incanto tenutosi il 20 marzo corrente da questo segretariato generale e dalla Regia prefettura di Cosenza essendo andato deserto, si addiverrà alle ore 12 meridiane di martedì 11 aprile pr. v., in una delle sale dei surriferiti uffizi, dinanzi i rispettivi capi, simultaneamente ad una seconda asta col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco delle ferrovie Calabro-Sicule (diramazione della linea del Jonio a Cosenza), compreso fra la stazione della Buffaloria di Cassano e la Macchia della Tavola, della lunghezza di metri 34,217 50, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di L. 4,951,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 28 agosto 1870, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Cosenza.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro mesi trenta successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate mensili in proporzione dell'avanzamento dei lavori, e sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà sei mesi dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare il certificato d'idoneità prescritto dall'articolo 2° del capitolato generale.

2° Esibire la ricevuta di una delle casse di tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di sole lire 8,000 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato, *anzichè di lire 17,000 di rendita come era richiesto dal primo avviso.*

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli verrà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, lire 25,000 di rendita in cartelle come sopra, *invece delle lire 42,000 per richieste col primo avviso*, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine che gli verrà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pieno diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffici, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Cosenza.

Firenze, 25 marzo 1871.

Per detto Ministero
1149 A. Verardi, *caposezione.*

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

PER LA

REGIA COINTERESSATA DEI TABACCHI

Si porta a pubblica notizia che il Consiglio d'amministrazione della Società per la Regia Cointeressata dei Tabacchi procederà il giorno 1° aprile prossimo venturo, alle ore 12 meridiane, in una delle sale degli uffici centrali della Società, situati in Firenze, via Sant'Egidio, num. 24, alla pubblica estrazione della lettera rappresentante la 5ª serie delle obbligazioni sociali, che dovrà essere rimborsata a far luogo dal 1° luglio 1871, e ciò a mente degli articoli 22 degli statuti sociali e 39 del regolamento per l'esecuzione della convenzione 25 luglio 1868.

Firenze, li 11 marzo 1871.

1172

Estratto di bando venale.

Al seguito della sentenza proferita dal tribunale civile di Arezzo nel dì 11 febbraio 1870, registrata con marca da lire 1 10, e della ordinanza presidenziale del dì 15 marzo 1871 alla pubblica udienza che dal tribunale suddetto (prima sezione) sarà tenuta la mattina del dì quindici maggio 1871, a ore 10, avrà luogo l'incanto per la vendita dei beni, sulle istanze dei signori Luigi Cantini, possidente domiciliato a Burgianico, e Stefano Calamari, possidente domiciliato a Firenze, rappresentati da messer Pietro Brizzi, escussi in danno del signor Federigo del fu Giov Batt. Baldelli, possidente domiciliato a Levane, sul prezzo di lire italiane 6788 44 al netto degli oneri livellari attribuito ai medesimi dal perito giudiciale signor Ottavio Morfini, in un solo ed unico lotto, ed alle condizioni tutte di che nel bando venale del dì 15 marzo 1871, registrato con marca da lire it. 1 20.

Beni da vendersi.

Un piccolo podere situato nel popolo di San Lorenzo a Caposelvi, denominato Campolucci, composto di casa colonica e annessi, e di più e diversi appezzamenti di varia qualità e coltura in vocabolo Campolucci, Campolungo, le Buche, e la Fonte, della superficiale estensione di staiora 34 e coppe 4, pari a bq. 170216, o ettari 5, ari 79 e cent. 70, rappresentato all'estimo del comune di Montevarchi in sezione E dalle particelle 1311, 1313, 1312, 1314, 1315, 1326, 1327, 1328, 1330, 1332, 1333, 1335, 1316, 1317, 1318, 1329 e 1331, con rendita imponibile di lire 202 95, pari a lire it. 170 48, sulla quale fu nell'anno 1869 corrisposta per tributo erariale la somma di lire it. 20 47 per ogni 100 lire, di dominio diretto della Fraternita del Sacro Latte di Maria Vergine nell'insigne collegiata di San Lorenzo in Montevarchi, gravato dell'annuo canone di livello di lire 98, pari a lire it. 82 32, stimato al netto di ogni e qualunque detrazione lire it. 6788 44.

Si avvertono i creditori tutti inscritti sull'immobile predetto di depositare nella cancelleria di questo tribunale le loro domande di collocazione motivate insieme coi documenti giustificativi i loro titoli di credito entro 30 giorni dalla notificazione del bando venale, onde possa seguire il giudizio di graduazione, alla istruzione del quale fu delegato il giudice signor avv. Giuseppe Brigidi.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 16 marzo 1871.

1068 Paolo Sandrelli, canc.

Decreto.

(1ª *pubblicazione*)

In seguito a ricorso degli eredi del fu Agostino Bixio, il tribunale civile e correzionale di Torino emanava sotto la data delli 18 marzo 1871 decreto in Camera di consiglio, col quale:

Udita la relazione degli atti, ecc.,

Autorizzava l'Amministrazione generale del Debito Pubblico dello Stato ad addivenire al tramutamento della rendita di lire 50 intestata all'Agostino Bixio col n. 55763, consolidato italiano 5 per 0/0, in altra equivalente al portatore da consegnarsi alli Margherita Ansaldi e Stefano madre e figlio Bixio, eredi di cui sovra, conformemente alla instanza dei ricorrenti per uso comune, e sotto l'osservanza delle formalità prescritte al riguardo.

Sottoscritti all'originale:

Airaldi, vicepresidente.
G Drebertelli, vicecancelliere.

1148 Regis, proc. capo.

Avviso.

Giuseppe del fu Michele Anzilotti, possidente domiciliato in Pescia, deduce a pubblica notizia che egli non riconoscerà mai debito alcuno che potesse contrarre il di lui figlio Michele Anzilotti, costituito in età minore e provvisto di tutto l'occorrente, per cui diffida chiunque credesse di somministrarli cosa alcuna sulla fiducia di esser dal dichiarante soddisfatto.

Pescia, li 23 marzo 1871.

Giuseppe Anzilotti.

Registrato a Pescia li 23 marzo 1871, vol. XI, n. 169, fol. 13. Esatto lire una e centesimi venti (L. 1 20).

Il ricevitore
1142 L. Benetti.

Avviso.

Coerentemente alla deliberazione presa il 22 marzo stante dal consiglio di famiglia assistente alla tutela dei figli minori del fu Pietro Castagnoli, il sottoscritto tutore diffida il pubblico circa la nullità delle obbligazioni che potessero contrarsi dal minore Pergentino Castagnoli stato in forza di detta deliberazione remosso dall'amministrazione della pizzicheria posta in via dei Leoni, ed esercitata per conto dei minori ridetti.

Tommaso Castagnoli, tutore.
1141 Dott. Ercole Bonissegni, proc.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta